(I lavori proseguono alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1039 presentata da Valle, inerente a "Come la Regione intende aiutare gli enti locali nella gestione dei profughi ucraini?"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1039.

La parola al Vicepresidente Valle, che interviene per l'illustrazione in qualità di Consigliere regionale.

Prego, Consigliere; ne ha facoltà per tre minuti.

VALLE Daniele

Grazie, Presidente.

Com'è noto, la nostra Regione in questo momento si trova, come tutte le Regioni italiane, nella difficile situazione di dare accoglienza a un imponente flusso di profughi che si sta dirigendo verso la nostra Regione. Si stima che, al momento, siano arrivati in Piemonte più di 5.000 profughi (magari l'Assessore ci fornirà dati più aggiornati) e che di questi quasi il 40% siano minori. Di questi 5.000, meno del 10% è ospitato nelle strutture CAS e SAI, più del 90% è ospitato in strutture di carattere privato, enti religiosi, associazioni e famiglie.

Si lamenta, in questo momento, la mancanza di linee guida regionali, in particolare rivolte ai Comuni, e di provvedimenti che li possano assistere dal punto di vista della maggior presa in carico, soprattutto per i consorzi socio-assistenziali, che dovranno occuparsi di queste persone, più tutta una serie di altre problematiche rispetto ai documenti e a come garantire l'assistenza sanitaria d'urgenza. So che diverse realtà si stanno già attivando (ne parlavo questa mattina con un collega), anche rispetto alla disponibilità di alcuni sindacati medici, proprio perché ci sono diversi bisogni cui dare risposta. Abbiamo visto ieri che la Giunta ha attivato un numero verde in lingua proprio per dare risposte direttamente alle persone.

Con quest'interrogazione a risposta immediata s'intende fare un po' il punto rispetto a come concretamente la Regione intenda dare delle linee guida sull'accoglienza agli Enti locali, in particolare quelle rivolte alle strutture private, che sono le più interessate in questo momento.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Daniele Valle per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Marco Gabusi.

Prego, Assessore; ne ha facoltà per cinque minuti.

GABUSI Marco, *Assessore alla gestione emergenza profughi ucraini*

Grazie, Presidente.

L'emergenza umanitaria dei rifugiati ucraini è un tema sviluppato quotidianamente dalla Giunta regionale con tutti i soggetti interessati nella gestione del flusso migratorio, che sta coinvolgendo il Piemonte e tutta l'Italia, e che al momento conta - credo sia un dato in costante aggiornamento - oltre 5.200 persone giunte sul territorio.

Per affrontarla tempestivamente, lo scorso 28 febbraio abbiamo costituito il Comitato regionale per l'emergenza profughi, di cui fanno parte, oltre al Commissario delegato, Presidente della Regione, il Console onorario dell'Ucraina, Dario Rigotti, il sottoscritto, l'Assessore Chiara Caucino, l'Assessore Icardi, la Direzione Sanità e Welfare, i rappresentanti delle Prefetture e della Protezione civile, i capoluoghi di Provincia, i Presidenti di Provincia e gli enti del terzo settore.

A quella data era già presente un certo numero di profughi ospitati nella rete di accoglienza spontanea delle famiglie e dei conoscenti ucraini che vivono in Piemonte.

Chiaramente, la portata del flusso migratorio non può fare affidamento solo sull'accoglienza spontanea, che è stata, in maniera naturale, la prima scelta dei rifugiati. Sono state perciò attivate tutte le possibilità di accoglienza, che sono essenzialmente di tre tipi: CAS e SAI, strutture della Protezione civile e privati.

Nell'ordine in cui li ho citati, che è anche l'ordine riportato dall'ordinanza di Protezione civile, l'accoglienza in primis viene fatta dai CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), che fanno riferimento alle Prefetture, e dai SAI (Sistemi di Accoglienza Integrati), che, sempre coordinati dalle Prefetture, fanno invece capo ai Comuni.

Qualora queste strutture della rete CAS e SAI non siano sufficienti, si può ricorrere all'accoglienza in emergenza attraverso le strutture attivate dalla Protezione civile.

Devo rilevare che l'ordinanza è stata firmata ed emanata il venerdì alle ore 18 e noi alle ore 19 ospitavamo già le prime quattro persone alla Casa del Pellegrino di Villanova: questo sta a significare che, al netto delle burocrazie e al netto delle competenze, eravamo evidentemente ben attivi da prima, per evitare che anche un solo profugo potesse rimanere fuori casa.

La terza possibilità, infine, è relativa all'ospitalità presso le famiglie e le persone che possono mettere a disposizione la propria casa. Per questo, la Regione Piemonte ha immediatamente aperto una manifestazione d'interesse per la formazione di un elenco di persone e famiglie disposte a fornire ospitalità temporanea a chi ha abbandonato le zone di guerra, attiva ancor prima che fosse firmata l'ordinanza e ancor prima che il Governo dicesse di voler fare una piattaforma simile - dichiarazione in Conferenza unificata del Ministro Lamorgese e del Capo dipartimento Curcio - che non è ancora stata attivata per ovvi motivi di difficoltà di attivazione.

Al 16 marzo avevano già risposto più di 4.000 persone. Le famiglie disponibili all'accoglienza possono manifestare la loro disponibilità attraverso la compilazione del modulo online sul sito della Regione Piemonte, fornendo i dati richiesti sulla composizione del nucleo, la presenza di animali domestici, la descrizione dettagliata della disponibilità, il numero massimo di persone che si possono accogliere e la durata dell'accoglienza (fino a tre mesi, da tre a sei mesi, oltre sei mesi).

Settimanalmente, si procede all'estrazione degli elenchi e alla verifica da parte degli uffici regionali, eliminando le disponibilità inappropriate. Le disponibilità sono poi trasmesse ai Comuni di residenza delle famiglie disponibili all'accoglienza attraverso il sistema di comunicazione della Protezione civile regionale.

Per quanto concerne l'idoneità dei luoghi di accoglienza, la Regione Piemonte ha messo a disposizione referenti ad hoc ASL e della Protezione civile per il supporto logistico e organizzativo ai Comuni.

Famiglie e strutture devono comunicare la presenza degli ospiti al Commissariato di Polizia, se è presente, o al Comune, quale autorità locale di pubblica sicurezza, insieme alla segnalazione alle ASL, che consente ai rifugiati di entrare nel percorso di accoglienza e sicurezza in Italia, che offre lo status di STP (Straniero Temporaneamente Presente) per usufruire di tutti i servizi pubblici, compresa l'assistenza sanitaria.

Si sottolinea che la Regione Piemonte ha istituito un conto corrente dedicato per la raccolta delle donazioni da destinare con priorità al sostegno delle famiglie che accolgono i profughi provenienti dall'Ucraina.

Un punto di attenzione specifico, non solo nel nostro piano ma credo anche nei nostri cuori, va posto all'accoglienza dei profughi minori non accompagnati. La Regione Piemonte, con il massimo apprezzamento per le tantissime iniziative di solidarietà attivate sul territorio regionale per far fronte all'emergenza conseguente all'evento bellico occorso in Ucraina, ravvisa la necessità, condivisa con le autorità competenti e con il Console onorario in Ucraina a Torino, di richiamare la massima attenzione sulla necessità di seguire un percorso operativo adeguato alla massima tutela dei minori soli in arrivo dall'Ucraina e di permanenza sul territorio piemontese, con l'obiettivo di favorire un approccio appropriato di accoglienza, adeguato ai loro bisogni e alla situazione di estrema difficoltà da cui sono fuggiti.

I minori proventi dall'Ucraina che giungono sul territorio piemontese senza essere accompagnati da uno dei genitori sono da considerarsi a tutti gli effetti minori stranieri non accompagnati. Per assicurare la loro protezione e la loro collocazione in sicurezza, sulla base della normativa vigente, l'arrivo di minori dev'essere tempestivamente segnalato al Comune ove i minori sono arrivati.

In base alla normativa vigente, infatti, i minori dovranno essere immediatamente accolti in un luogo sicuro (struttura residenziale, casa famiglia o altra collocazione adeguata), possibilmente avendo particolare attenzione nel non separarli, specie se arrivati in gruppo o appartenenti allo stesso nucleo familiare, e segnalati alla Procura, che avvierà il regolare percorso presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta per la nomina tempestiva di un tutore volontario o per la nomina di un tutore familiare (se presente) e, se necessario, valuterà di disporre una differente collocazione nel loro superiore interesse e alla luce dei bisogni manifestati.

Tutti coloro che abbiano accolto o intendano accogliere minori soli provenienti dall'Ucraina sui luoghi del territorio sono invitati ad attenersi alle indicazioni appena enunciate, senza immaginare percorsi differenti che potrebbero andare solo a danno di questi bambini.

Infine, sempre in tema di gestione dell'accoglienza, la Direzione Sanità ha già dato alle ASL indicazioni sulla presa in carico degli animali da affezione al seguito dei rifugiati, indicando gli Uffici d'igiene veterinaria ai quali rivolgersi per le vaccinazioni affinché le strutture d'accoglienza possano accoglierli.

In ultimo, ieri nel Comitato di coordinamento abbiamo presentato un piano dettagliato e aggiornato all'ultima ora, che si compone di tutte le iniziative anche in merito ai trasporti (i cinque giorni di gratuità sui treni che abbiamo ampliato anche ai mezzi pubblici regionali), le possibilità di lavoro fornite dall'ordinanza e tutte quelle misure che continueremo a mettere in atto, compreso il call center richiamato dal Consigliere Valle.

Credo di poter dire, senza timore di smentita e soprattutto per merito del Presidente Cirio, che il Piemonte nei dati sull'ospitalità, quindi sulle strutture regionali già convenzionate (siamo oltre le 400 persone) e sul sistema messo in atto, con tutte le difficoltà del caso e con tutte le novità che abbiamo dovuto affrontare, possa essere una delle Regioni più avanzate in termini di programmazione e di accoglienza in questa materia.

(Alle ore 15.15 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta riprende alle ore 15.41)